



Le "terre nuove" del Delta del Po

Alla riscoperta delle testimonianze lasciate dalla riforma agraria degli anni '50, che segna il passaggio dal latifondo alla piccola proprietà contadina

LUCIANA FINESI

Servizio
Innovazione,
Qualità,
Promozione e
Internazionalizzazione
del Sistema
Agroalimentare,
Regione
Emilia-Romagna

Alla fine del secondo conflitto mondiale l'Italia si trova in una condizione di grande miseria e nel Paese prevale il latifondo. Per tentare di risolvere questa difficile situazione il 28 ottobre del 1950 il Governo De Gasperi approva la legge n. 841 di Riforma fondiaria, la cosiddetta legge stralcio perché limita l'esproprio dei terreni solo ad alcune zone con particolari problemi di povertà e disoccupazione. Nell'Italia settentrionale l'unica grande area inserita è il comprensorio del Delta del Po. Il 7 febbraio del 1951 viene istituito l'Ente per la colonizzazione del Delta Padano, a cui viene affidata l'applicazione della legge di riforma in 23 Comuni dell'Emilia-Romagna e del Veneto nelle province di Ferrara e Ravenna Rovigo e Venezia, per un totale di quasi 48mila ettari. All'esproprio dei terreni seguirono imponenti opere di bonifica. Si ottennero altre «terre nuove» nel Delta del Po, continuando la lotta in atto da sempre in queste zone per trasformare i terreni paludosi in terra da coltivare.

La casa, emblema del cambiamento

La riforma fu un'importante svolta sia dal punto di vista sociale che del paesaggio agrario e naturale. Furono costruite case, strade, scuole, chiese, negozi, teatri. Nacquero dal nulla intere borgate, tra cui ad esempio Sant'Apollinare in Dossetti, Santa Giustina e molte altre.

E proprio la casa costituisce ancora oggi il segnale più evidente e riconoscibile della riforma. Allora costituì soprattutto una grande conquista di civiltà. Fecero la loro comparsa acqua corrente, luce e fognature, un vero lusso per popolazioni che abitavano in povere costruzioni senza servizi.

Quelle della riforma sono case a due piani, con tre diverse tipologie per dimensione: piccola, media e grande.

Hanno una zona giorno al piano terra in cui ci sono la cucina, il bagno e altri vani accessori e una zona notte al primo piano con due, tre, quattro stanze da letto.

Quasi sempre un portico collega la casa alla stalla, che può contenere diversi capi di bestiame a seconda della tipologia di casa di cui è accessorio. C'è anche una concimaia per l'accumulo del letame, importante elemento per assicurare la fertilità del terreno. Nella parte posteriore della casa è presente un fabbricato lungo e basso con lavanderia dotata di camino, pollaio e porcilaia.

Tutte le case sono circondate da un cortile e sono adiacenti ad una strada di collegamento alla viabilità principale. Spesso c'è anche una seconda porta di accesso ad un magazzino posto al piano terra.

Si trasformano società e paesaggio

Al nucleo familiare, avente diritto a seguito di selezione, vengono assegnati la casa e il terreno da coltivare. Casa e terreno costituiscono il podere e ogni podere è identificato con il nome di un santo (Santa Clelia, San Bartolomeo), stampato in alto e in grande, sopra alla porta principale di ingresso della casa.

Per definire le dimensioni della casa e gli ettari di terreno del podere, si tiene conto sia del numero e della composizione del nucleo familiare dell'assegnatario, sia della tipologia e fertilità del terreno.

La dimensione media del podere nelle prime assegnazioni è di circa 5/6 ettari: gli aventi diritto sono tanti e la terra è poca, ma questa dimensione troppo piccola si rivelerà ben presto una criticità, soprattutto rispetto alla successiva meccanizzazione del settore. Per il riscatto del podere l'assegnatario doveva pagare un canone annuale per 30 anni e assolvere alcuni obblighi ben definiti di buon mantenimento di quanto gli era stato consegnato, come ad esempio la pulizia dei fossi poderali ed altri tipi di manutenzione.

L'organizzazione sociale e del territorio cambia completamente, si passa da gruppi di famiglie, che abitavano in poche stanze di grandi case con cortili comuni, a case monofamiliari, collegate da una nuova rete di strade e afferenti a borghi in cui si trovano importanti servizi per le nuove comunità che si sono costituite. ■

VENTITRÈ I COMUNI TRA EMILIA-ROMAGNA E VENETO

La riforma ha interessato un ampio comprensorio, nell'area del Delta del Po, nelle province emiliano-romagnole di Ferrara e Ravenna e in quelle venete di Rovigo e Venezia. Ecco nel dettaglio i 23 comuni coinvolti:

- Provincia di Venezia: Chioggia e Cavarzere
- Provincia di Rovigo: Ariano Polesine, Contarina, Corsola, Loreo, Porto Tolle, Taglio di Po, Rosolina e Donada
- Provincia Ravenna: Ravenna
- Provincia di Ferrara: Argenta, Portomaggiore, Codigoro, Copparo, Formignana, Iolanda di Savoia, Lagosanto, Massafiscaglia, Migliarino, Ostellato, Comacchio e Mesola.

L'Ente di colonizzazione subirà nel tempo diverse trasformazioni. Da Ente di sviluppo (legge n.901 del 14 luglio 1965) a Ente Delta Padano (Dpr n.257 del 14 gennaio 1966). Nel 1976 viene sciolto e per quanto riguarda l'Emilia-Romagna, trasformato, l'anno successivo, in Ersu, l'Ente regionale di sviluppo agricolo, le cui competenze nel 1993 vengono assunte dall'assessorato regionale all'Agricoltura.

NASCITA DI UN BORGO RURALE: SANT'APOLLINARE DI COPPARO

Tra i borghi rurali di servizio un esempio è Sant'Apollinare di Copparo in provincia di Ferrara: la chiesa con canonica, l'asilo con due aule e l'abitazione per i gestori, un circolo di ritrovo per i lavoratori ed un ambulatorio. Successivamente verranno costruiti anche il teatro per il cinema e gli spettacoli e un campo da calcio con spogliatoi. Nella borgata ci sono anche la scuola elementare e alcuni negozi come ad esempio forno e macelleria. Davanti alla chiesa c'è un piazzale e la strada di accesso all'area è asfaltata e dotata di illuminazione pubblica. Il borgo serve ed è accessorio per circa di 140 unità poderali per un totale di circa mille persone. Gli assegnatari che erano prima principalmente braccianti, compartecipanti, salariati, anche grazie ad una intensa attività di formazione e assistenza tecnica diventano

coltivatori diretti ed imprenditori, capaci di condurre le aziende assegnate ed introdurre importanti innovazioni nella coltivazione e nell'allevamento.



Assegnazione di un podere nella zona del Delta del Po nell'ambito della riforma fondiaria

Archivio del Delta